

MATTHEW BUNSON

LEONE XIV

Ritratto del PRIMO PAPA AMERICANO



Foto di copertina:
© Vatican Media

Originally published in English under the title:
“Leo XIV: Portrait of the First American Pope”
Copyright © 2025 by Matthew Bunson
Published by Sophia Institute Press, USA. All rights reserved.

Italian translation edition © 2026 by MIMEP DOCETE srl, Italy.
All rights reserved.

This Italian edition published in arrangement
with Sophia Institute Press through Riggins Rights Management.

Pubblicato originariamente in lingua inglese con il titolo:
“Leo XIV: Portrait of the First American Pope”
Copyright © 2025 by Matthew Bunson
Pubblicato da Sophia Institute Press, USA.
Tutti i diritti riservati.

Edizione italiana © 2026 di MIMEP DOCETE srl, Italia.
Tutti i diritti riservati.
Questa edizione italiana è pubblicata per gentile concessione
della Sophia Institute Press tramite Riggins Rights Management.

ISBN 978-88-8424-911-1

Impaginazione, stampa e legatoria:
Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02-95741935
WhatsApp: 379 108 7134
www.mimep.it; info@mimep.it

PREMESSA

“La pace sia con tutti voi!”

L'8 maggio 2025, nel tardo pomeriggio, piazza san Pietro era gremita da decine di migliaia di fedeli: tutti aspettavano con trepidazione l'annuncio di quale sarebbe stata la scelta dei cardinali elettori riuniti nella Cappella Sistina. Era il secondo giorno del conclave che doveva eleggere il successore di Papa Francesco. Già si erano svolte tre votazioni, concluse senza successo: dal camino installato per l'occasione sul tetto della Sistina erano già uscite tre fumate nere. La quarta votazione, la prima di quel pomeriggio, doveva essere ormai terminata; le schede dovevano venire bruciate per produrre il fumo bianco, in caso di elezione, o nero in caso di esito non risolutivo; in questo secondo caso i cardinali sarebbero passati alla quinta votazione.

All'improvviso però, alle 18:08 di Roma, la folla gridò entusiasta vedendo uscire il fumo bianco dal camino: i cardinali riuniti in conclave avevano scelto il duecento sessantaseiesimo pontefice della storia della Chiesa. L'elezione era avvenuta al quarto scrutinio e le schede erano state bruciate come prescritto dalla procedura, producendo una fumata bianca.

Quando il sole era già vicino al tramonto sulla città di Roma, le porte della loggia principale di san Pietro si aprivano lasciando uscire il Cardinale protodiacono monsignor Dominique Mamberti che annunciò in latino:

Annuntio vobis gaudium magnum; habemus Papam! Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum, Dominum Robertum Franciscum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Prevost. Qui sibi nomen imposuit LEONEM XIV.

Vi annuncio una grande gioia: Abbiamo il papa! L'Eminentissimo e Reverendissimo monsignore, Monsignor Robert Francis Cardinale di Santa Romana Chiesa Prevost. Che ha scelto il nome di LEONE XIV.

L'annuncio provocò un certo stupore tra la folla riunita sulla piazza, la stessa sorpresa lasciò allibiti molti in tutto il mondo, man mano che si diffondeva la notizia che un americano, originario di Chicago, Illinois, era diventato il 266° successore di san Pietro con il nome di Leone XIV.

Dopo qualche tempo, papa Leone XIV uscì sulla loggia per impartire la sua prima benedizione *Urbi et Orbi* (alla città e al mondo). Sopraffatto dall'emozione, egli fece un breve attimo di silenzio e poi pronunciò le sue prime parole da pontefice: "La pace sia con tutti voi!"

E poi disse:

"Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra. La pace

sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente.”¹

In questa prima benedizione *Urbi et Orbi* il nuovo pontefice parlò in italiano, spagnolo e latino. Sin dalle prime parole risulta già chiaramente il cuore del suo giovane pontificato: “La pace sia con tutti voi!”

Papa Leone è salito al soglio petrino a sessantanove anni, il suo appello alla pace giunge dopo decenni di ministero come sacerdote, missionario, vescovo, cardinale e membro appassionato dell’Ordine Agostiniano. Ha svolto la sua opera negli Stati Uniti, nelle missioni del Perù e a Roma. È stato eletto alla quarta votazione dal conclave che ha scelto il successore di papa Francesco: il conclave che ha visto in assoluto il maggior numero di cardinali elettori della storia della Chiesa. Il primo papa nato negli Stati Uniti, il primo dell’America del nord e il secondo papa originario delle Americhe.

Nel suo appello per la pace papa Leone XIV ha espresso il suo desiderio di una pace che non si limiti ad eliminare le barriere culturali, sociali, economiche e politiche, religiose nel mondo e nella Chiesa, ma una pace autentica, la pace, disse, del Cristo risorto.

I Cardinali l’hanno scelto perché è un costruttore di ponti, fedele alla tradizione del papato autentico, con tutta la portata simbolica del ruolo di “pontefice”. Come ha dichiarato il Cardinale Timothy Dolan, “Non c’è da meravigliarsi che Leone XIV si presenti come

¹ Leone XIV, Benedizione Apostolica *Urbi et Orbi* (8 maggio 2025).

un costruttore di ponti. Questa sua propensione è già contenuta nel significato latino del termine “pontefice”: colui che costruisce ponti!”

Il suo è un papato massimamente improntato alla costruzione di ponti, in un momento storico in cui è quanto mai necessario farlo. La sua elezione è stata presumibilmente il frutto di un accordo tra l’ala più conservativa e moderata con il gruppo più progressista dei cardinali. Egli stesso rappresenta un ponte tra l’America del Nord e quella del Sud, tra l’esperienza latinoamericana cominciata con papa Francesco e la realtà di Roma, cuore della Chiesa.

Soprattutto egli si propone come ponte per una continuità ed integrazione tra i pontificati che si sono susseguiti prima di lui, il Concilio Vaticano II (1962–1965), i Padri della Chiesa (soprattutto sant’Agostino da Ippona) e l’opera monumentale nella quale è racchiusa la dottrina sociale della Chiesa che ha ricevuto il suo primo importante impeto sotto il pontificato di Leone XIII (1878–1903) con la sua enciclica *Rerum Novarum*.

Siamo solo agli albori di questo nuovo pontificato, eppure con la sua serenità, calma e ferma autorità papa Leone XIV si è già affermato come successore non solo di papa Francesco, Benedetto XVI e san Giovanni Paolo II, ma di tutti gli altri 265 vicari di Cristo, a partire dallo stesso Simone Pietro, i cui resti riposano nella tomba sotto il baldacchino della basilica a lui dedicata.

Questa biografia del nostro santo Padre appena eletto, vuole raccontare la sua formazione e l’incredibile viaggio che ha portato Robert Francis Prevost a sedere sul soglio petrino. È un viaggio di fede, speranza, servizio e innanzitutto d’amore per Cristo e la sua Chiesa.

Il pontificato di Leone XIV è iniziato con una preghiera per la pace nel Cristo risorto. Nei giorni successivi alla sua elezione abbiamo visto un pontefice attento all'immensità e importanza eterna della dottrina della Chiesa che, una volta ancora, deve essere riproposta ad un mondo sempre più agnostico.

INTRODUZIONE

DESTINATA AD UN GRANDE AVVENIRE

“È parere di uomini saggi, come Noi stessi volentieri poc'anzi abbiamo espresso, che l'America sia destinata a un grande avvenire. Perciò Noi vogliamo che anche la Chiesa sia partecipe e co-operatrice della prevista grandezza.”²

Così scriveva, nel gennaio 1895, Papa Leone XIII alla gerarchia della Chiesa statunitense, nella sua enciclica *Longinqua Oceani* (nota come l'enciclica “sul cattolicesimo negli Stati Uniti”). A quel tempo non poteva sapere, se non per ispirazione divina, che il prossimo papa ad usare il suo nome sarebbe proprio nato in quella nazione.

Molti pensavano che un tale onore non sarebbe mai stato concesso agli Stati Uniti, per lo meno non in un immediato futuro, e non fintanto che gli USA rappresentavano una delle nazioni leader nel mondo. Non per nulla il vescovo Robert Barron aveva riferito che una volta il Cardinale Francis George, di Chicago, aveva detto che, fintanto che gli USA rimanevano una superpotenza, non ci sarebbe mai stato un papa statunitense. Questo per-

² Leone XIII, lettera enciclica “*Longinqua Oceani*” (ai fedeli cattolici degli Stati Uniti d'America) 6 gennaio 1895, no. 13.

ché la Chiesa non può prestarsi ad essere strumentale all'egemonia politica.

Al momento non possiamo vedere in questa elezione il segno di un declino del potere americano. Tuttavia possiamo con sicurezza dire che l'America deve molto alla Chiesa ed ora, finalmente, la Chiesa deve qualcosa all'America.

In questo possiamo leggere anche una splendida (anche se in qualche misura ironica) realizzazione delle parole di Leone XIII:

“Infatti, come gli Stati nel giro di un solo secolo sono cresciuti in modo rilevante di agi e di potenza, così vediamo che la Chiesa, da piccolissima e fragile, è divenuta rapidamente grande e fiorente. Ora se da un lato l'aumentata ricchezza e potenza degli Stati vengono meritamente attribuite all'ingegnosità e alla instancabile operosità del popolo americano, dall'altro lato la fiorente condizione del cattolicesimo va attribuita alla virtù, allo zelo e alla prudenza dei Vescovi e del Clero, e in secondo luogo alla fede e alla munificenza dei cattolici.”³

Tuttavia, ad un certo punto, nel lasso di tempo intercorso tra Leone XIII e Leone XIV, le fortune degli USA e della Chiesa americana hanno cominciato a divergere. La nazione è rimasta una superpotenza e inoltre, dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, la più grande al mondo, ma la cultura cattolica in America, soprattutto

³ Ibid., no. 5.

nella parte nord occidentale, il Midwest, così caro a papa Leone XIV, riesce a stento a sopravvivere.

Come vedremo, quasi tutte le istituzioni cattoliche presso le quali si è formato il giovane Robert Prevost, e che lo hanno aiutato ad accogliere la vocazione al sacerdozio, non esistono più o sono in evidente declino.

Dopo essere cresciuta nella prima metà del ventesimo secolo, la percentuale di cattolici negli USA si è assestata attorno al venti per cento, e tale era durante il papato di Leone XIII. Secondo le più recenti statistiche demografiche ufficiali, sono cinquantatré milioni i cattolici che si autodefiniscono tali e dichiarano di frequentare la messa settimanalmente, pari a circa il 24% della popolazione: un trend in aumento verso un lento recupero dei livelli pre-covid.

Inoltre la vita culturale degli USA sembra andare verso il declino, di pari passo con la presenza cattolica. La fiducia nelle prospettive nazionali, nel valore delle istituzioni e nella bontà dei loro scopi ha raggiunto il minimo storico. Alcuni ritengono che dopo tutto il Cardinale George aveva ragione: l'elezione di un papa americano è il sintomo di un declino dell'egemonia statunitense.

Se Leone XIII fosse ancora vivo spiegherebbe che questa crisi di fiducia negli intenti è direttamente correlata alla crisi di fiducia nella Chiesa Americana. Così scriveva ai Cattolici Americani nel 1895:

Infatti lo Stato non può reggersi se non con i buoni costumi, e questo acutamente vide e proclamò quel vostro concittadino (Washington) che poco fa abbiamo nominato, nel quale era tanta la forza d'ingegno e di pru-

denza civile. Ma è soprattutto la religione che sostiene nel modo migliore la moralità (...). Ora che altro è la Chiesa se non una legittima società istituita per volere e comando di Gesù Cristo per tutelare la santità dei costumi e la religione?⁴

Leone XIII continua dicendo che la Chiesa, “sorgente di felicità celeste”, “anche nelle cose terrene arreca tanti e tali beni, quali di più e maggiori non si potrebbe”. In altre parole la grazia di Cristo, mediata dalla Chiesa, non è solo supporto alla nostra vita spirituale, verso la felicità del Paradiso, ma è indispensabile anche per la nostra felicità in questa vita, per la rappacificazione nella politica ed una resilienza nella vita sociale.

Non poteva quindi esserci momento migliore per un'entrata in scena di un nuovo Leone, ora che il mondo sta attraversando un tale sovvertimento radicale a livello politico, economico e soprattutto tecnologico. Si tratta di un sovvertimento che vede l'America in prima linea.

Che cosa può offrire al mondo di oggi un Papa nato negli Stati Uniti? Non lo sappiamo ancora. Tuttavia possiamo leggere i segni dei tempi, usando un'espressione cara al Concilio Vaticano II, e cercare di discernere che cosa Dio ha in serbo per la Chiesa e il mondo, scegliendo come suo Vicario un Leone XIV americano.

Aldilà della Dittatura del Relativismo

Il mondo sta cambiando ad una velocità supersonica. L'ordine internazionale che si era formato dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale si sta trasformando in

⁴ Ibid., no. 4.

qualcosa di nuovo e diverso. Non sappiamo ancora che cosa succederà e quanto destabilizzante sarà la transizione, ma papa Francesco si è rivelato davvero profetico quando ha dichiarato che non viviamo in un'era di cambiamenti, ma in un cambiamento di era.

L'evoluzione tecnologica, con l'intelligenza artificiale, sta ridisegnando la politica e l'economia, almeno quanto ha fatto a suo tempo la scoperta della macchina a vapore. Ma l'effetto dell'intelligenza artificiale è ancora più profondo: sta cambiando il nostro rapporto con la conoscenza, la creatività, il lavoro, le relazioni interpersonali e individuali.

Che cosa significa essere umani? In che cosa si differenziano gli esseri umani? Vale la pena mettere al mondo nuovi esseri? La stessa civiltà umana è degna di essere preservata? E la creatività umana, l'amicizia, il lavoro dell'uomo? Queste sono le domande che ci si è sempre posti in ogni epoca moderna e post moderna, ma l'avvento dell'Intelligenza Artificiale ha alzato l'asticella facendone una questione esistenziale: c'è la possibilità reale di rinunciare definitivamente all'umanità.

Tutto ciò è un po' la conseguenza immediata della diffusione degli smartphone e dei social media che hanno reso le persone costantemente connesse virtualmente, ma sole ed isolate nella realtà, vittime dell'ansia, della sfiducia e infelici. I mass media, come ha osservato Leone XIV, offrono sempre nuove alternative alla verità del cattolicesimo, alternative che sembrano più attraenti o, peggio ancora, ineludibili. Inoltre oggi nessuno, neppure i bambini, riesce a sfuggire al contatto pressoché costante con i media.

Tutto questo peraltro avviene in un momento in cui la Chiesa Cattolica attraversa una fase in cui le divisioni

interne sono le più forti delle ultime generazioni, se non secoli. Le spinte ad una polarizzazione politica che hanno investito il mondo non hanno risparmiato la Chiesa. Le discussioni sul ruolo della Chiesa e la sua posizione nei confronti del mondo moderno, che si protraggono da generazioni, se non secoli, sono diventate recentemente più stringenti e meno leali, sia tra i semplici fedeli che all'interno della gerarchia. Taluni arrivano persino ad ipotizzare un rischio di scisma o di crollo imminente dell'istituzione in quanto tale.

Nel frattempo, le preoccupazioni sollevate dal defunto papa Benedetto XVI, in merito a quello che egli chiamava "la dittatura del relativismo", oggi non sono più una mera ipotesi. La cultura dominante non si limita più a suggerire che tutte le verità sono uguali, o che non sia possibile dire quale è la verità: le nuove ideologie affermano che verità, in passato date per scontate, come la definizione dei sessi o la centralità della famiglia come nucleo fondante della società, sono semplicemente sbagliate. Nuove verità vengono propugunate al loro posto, una nuova cultura viene imposta a cancellazione della precedente, mediante un controllo draconiano di ciò che si dice, si pensa e si fa.

La Chiesa deve dunque affrontare una nuova realtà: nuove tecnologie e ideologie che possono rimodellare il mondo, anzi che di fatto stanno rimodellando il mondo in questo preciso momento ad una velocità di gran lunga superiore a quella di qualsiasi rivoluzione tecnologica o intellettuale del passato.

E così ritorna attuale un altro mirabile documento redatto da Leone XIII. Quattro anni prima della lettera ai cattolici americani, il grande pontefice redasse

una profonda riflessione sulla risposta della Chiesa al cambiamento operato dalla Rivoluzione Industriale. Tale documento pose le basi della dottrina sociale della Chiesa cattolica: la *Rerum Novarum* (“A proposito delle cose nuove”).

Le cose nuove

Subito, il secondo giorno del suo papato, Leone XIV si rivolse al Collegio dei Cardinali che l’avevano appena eletto, spiegando la sua scelta del nome:

“Diverse sono le ragioni, però principalmente perché il Papa Leone XIII, con la storica Enciclica *Rerum novarum*, affrontò la questione sociale nel contesto della prima grande rivoluzione industriale; e oggi la Chiesa offre a tutti il suo patrimonio di dottrina sociale per rispondere a un’altra rivoluzione industriale e agli sviluppi dell’intelligenza artificiale, che comportano nuove sfide per la difesa della dignità umana, della giustizia e del lavoro.”⁵

Il messaggio è chiaro: per rispondere alle “nuove cose” della nostra epoca, il mondo ha bisogno di nuovi testimoni della saggezza cattolica. E la Chiesa ha bisogno di rinnovare la propria dottrina sociale.

Per dirla con parole semplici, la dottrina sociale della Chiesa è l’applicazione di ciò che è il deposito di fede e morale della Chiesa, nella politica, nella vita sociale ed economica. Per molti versi tale applicazione, in casi spe-

⁵ Leone XIV, *Discorso al Collegio cardinalizio* (10 maggio 2025).

cifici, viene fatta con un certo margine di libertà d'azione, è soggetta ad un "giudizio prudente" che parte comunque dai principi fondanti della dottrina. Principi basilari, quali l'inalienabilità della persona e la preminenza del bene comune, sono validi in ogni momento e luogo.

Ad esempio, il principio di un'equa distribuzione delle risorse prevede che in una società la ricchezza disponibile vada distribuita in modo che a nessuno manchi il necessario per vivere, inclusa la possibilità di mantenere una famiglia, quale sia la sua dimensione secondo il progetto divino. Allo stesso tempo però ogni cittadino è tenuto a contribuire, per quanto possibile, al benessere della società con il proprio lavoro, incluso il lavoro domestico.

Il principio basilare della sussidiarietà prevede che i problemi sociali vadano riferiti alle autorità competenti, al livello più prossimo al soggetto. Questo lascia sufficiente libertà di manovra alle famiglie e alle comunità locali per gestire la propria vita come ritengono più opportuno. Il principio di solidarietà, a cui si devono ad esempio le cose mirabili realizzate in Polonia, nel periodo dell'oppressione Sovietica, vuole che ciascuno riconosca la propria interdipendenza e la necessità di mirare al bene comune più che a quello personale.

Il bene comune è stato poi definito nella *Gaudium et Spes*, uno dei documenti finali del Concilio Vaticano II, come "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente."⁶ Questo linguaggio può apparirci un

⁶ Concilio Vaticano II, COSTITUZIONE PASTORALE SULLA CHIESA NEL MONDO CONTEMPORANEO GAUDIUM ET SPES (7 dicembre 1965), no. 26.

po' astruso di primo acchito. Un altro modo di spiegare la cosa è che i beni disponibili a tutti sono quelli che possono essere condivisi senza diminuirne il valore. Se più persone condividono la pace sociale, ad esempio, questa pace non diminuisce di valore. Al contrario: più persone condividono la pace, più grande sarà il campo d'azione e lo sviluppo di questa pace.

Leone XIII non ha definito tutte queste idee con la *Rerum novarum*, ma ha posto le basi sulle quali i futuri pontefici potessero poi chiarire, approfondire e aggiornare la dottrina per meglio rispondere alle urgenze economiche e politiche del loro tempo. Per questo, dopo Leone XIII, tutti i pontefici si sono premurati di redigere quelle che vengono definite "encicliche sociali". A Pio XI dobbiamo la "*Quadragesimo anno*" (1931), a San Giovanni XXIII "*Pacem in terris*" (1963), a san Giovanni Paolo II "*Centesimus annus*" (1991), a papa Benedetto XVI "*Caritas in veritate*" (2009), a papa Francesco "*Fratelli tutti*" (2020).

Ora, papa Leone XIV indica chiaramente che è arrivato il momento di rinnovare ed approfondire la dottrina sociale della Chiesa Cattolica ancora una volta, sulla scorta della rivoluzione digitale e dell'intelligenza artificiale.

Un tratto essenziale della dottrina sociale della Chiesa è sempre stato una non omologazione all'ideologia del momento. Nella *Rerum Novarum* papa Leone XIII stigmatizzò l'atteggiamento degli industriali che sfruttavano gli operai e criticò aspramente i principi economici troppo permissivi che non vi si opponevano. Non incoraggiò mai né elogiò questo tipo di sfruttamento. Allo stesso tempo però egli difese la proprietà privata e condannò quelle ideologie, come il socialismo, che ne negavano l'importanza.

Un adattamento della dottrina sociale cattolica alla situazione attuale non mirerà ad appoggiare una specifica figura politica o un movimento, né potrà essere facilmente catalogabile di una parte o dell'altra. Non sarà "conservatore" o "progressista", probabilmente conterrà elementi che potremmo definire conservativi – una viva preoccupazione per il ritmo accelerato del cambiamento e un'insistenza sulla validità delle tradizioni – assieme a tratti progressisti – insistenza sulla necessità di introdurre riforme radicali volte ad eliminare le ingiustizie sociali.

Alcuni contemporanei hanno cercato di descrivere Leone XIV come avverso alla politica del presidente USA, Donald Trump, e del suo vice J.D.Vance, sulla base di alcuni post apparsi sui social media negli scorsi mesi. Questo è un modo approssimativo di equivocare il Santo Padre e la dottrina sociale della Chiesa nel suo insieme. Un rinnovamento della dottrina sociale della Chiesa è passibile di irritare ogni leader politico o movimento. La sua insistenza sulla dignità della vita umana dal concepimento alla morte naturale, ad esempio, porrà la Chiesa in aperto contrasto con la sinistra per alcuni aspetti, e con la destra per altri, dall'anti-umanesimo che immagina di sostituire l'essere umano con l'intelligenza artificiale, a molte altre cose ancora.

Da che cosa si lascerà guidare il nuovo Leone nella sua risposta al mondo contemporaneo? In che cosa si differenzierà il suo approccio alla dottrina sociale da quello dei suoi predecessori? La risposta è da cercare nella tradizione teologica alla quale egli si è sempre ispirato in tutta la sua vita: quella di sant'Agostino.

In Illo uno unum

Come vedremo in seguito, Leone XIV fa parte dell'Ordine agostiniano, la sua devozione a sant'Agostino risale al suo primo anno di liceo. Al grande Dottore della Chiesa s'ispira tutta la religiosità del nuovo Papa, la sua fede in Cristo, la Chiesa e la sua relazione col mondo.

Il motto episcopale scelto da papa Leone già di per sé conferma tale sensibilità: è tratto dall'Esposizione di sant'Agostino sul salmo 127, "In illo uno unum", che possiamo tradurre "siamo una cosa sola in colui che è Uno (Cristo)". In questa frase c'è già tutta l'insistenza del nuovo Papa sull'unità dei cristiani, un'unità però fondata sulla Persona Divina di Gesù Cristo.

In altre parole, la risposta della Chiesa alle crisi del mondo, alle divisioni al suo interno, è l'accento rinnovato sull'unità dei Cristiani, in e attraverso Gesù Cristo. Ciò significa che l'unità non è tanto nell'avanzare compatti, avendo tutti una medesima strategia, le stesse pratiche e le stesse idee politiche. L'unità è frutto della carità, cioè dell'amore di Dio.

Questo è un punto essenziale della teologia agostiniana, fondamentale anche per il ministero di Leone XIV.

È significativo che nello stesso brano, sant'Agostino prosegue dicendo: "*multi homines sunt, et unus homo est; multi enim Christiani, et unus Christus.*" "Molti sono gli uomini, ma uno solo è l'Uomo; molti sono i Cristiani, ma Uno è Cristo". In altre parole la nostra unità in Cristo non annulla le nostre diversità e individualità. Anzi, le potenzia.

Non ci sono prove che sant'Agostino abbia mai scritto o detto quest'altra frase celebre a lui attribuita: "unità in ciò che è essenziale; diversità in ciò che non è essen-

ziale; in tutto: carità”. Tuttavia il brano da cui Leone XIV ha preso il proprio motto episcopale è comunque sulla stessa scia.

Nelle prime omelie e interventi del suo papato, Leone XIV ha costantemente posto l’attenzione sulla Persona di Cristo. Sulla loggia in piazza san Pietro, egli si è rivolto ai fedeli non solo con un generico augurio di pace, ma, ha specificato, “la pace del Cristo Risorto”. Allo stesso modo nella sua prima omelia, papa Leone ha insistito sulla crucialità ancor oggi della domanda posta da Cristo al suo primo vicario, Pietro: “Voi chi dite che io sia?”

E la risposta di Leone sottolinea la Divinità di Cristo, quell’Uno in cui anche noi siamo una cosa sola. Cristo non era “un leader carismatico o un superuomo”, come molti lo vedono ancor oggi: papa Leone ha proseguito dicendo che molti Cristiani considerano Cristo in questo modo, finendo per “vivere, a questo livello, in un ateismo di fatto”⁷.

Infatti se Gesù non è “il Cristo, il Figlio del Dio vivente”, come rispose il primo Pietro, allora a che giova? Se Cristo non è che un uomo speciale, l’unità dei Cristiani non ha alcun fondamento, neppure ne ha qualsiasi altra unità. Infatti vengono meno le basi della solidarietà, della giustizia e della pace. Resta solo il potere, la confusione e il caos.

Leone XIV ci dice che questo non è solo un pensiero astratto, basta guardarsi un po’ intorno: è la realtà.

⁷ Leone XIV, Omelia del 9 maggio 2025.

INDICE

INTRODUZIONE

DESTINATA AD UN GRANDE AVVENIRE .	10
Aldilà della Dittatura del Relativismo . .	13
Le cose nuove	16
In Illo uno unum	20

PARTE I

Chicago: Una città dalla spalle larghe

23

CAPITOLO I

L'EDUCAZIONE AMERICANA	25
La Chiesa in una chiesa	27
Crogiuolo di culture	30
Al lago con Agostino	33

CAPITOLO 2

TESTIMONE DEL DECLINO	36
Caduta e Declino	38
Cristo è la risposta	40
Dentro o fuori	43

CAPITOLO 3

UN FIGLIO DI AGOSTINO	47
Agostiniano per sempre	48
Regola di vita	51

Cinque reliquie ed una Croce pettorale .	53
Sant'Agostino	54
Santa Monica	55
San Tommaso di Villanova	56
Beato Anselmo Polanco	57
Ven. Giuseppe Bartolomeo Menochio . .	57
Unità e Comunione	58

PARTE II

Perù: Una terra di contraddizioni

63

CAPITOLO 4

PADRE ROBERTO	64
Il primo anno	65
Un paese lacerato	67
Agostiniano per sempre	70

CAPITOLO 5

CRISTO IN PERU'	75
Santo del Nord	76
Casi di abusi da verificare	80
Gesù sempre	82

CAPITOLO 6

UN CUORE MISSIONARIO	88
Tutto il mondo è terra di missione . . .	89
Abbracciare il mistero	91
Una Chiesa missionaria	94

PARTE III
Roma: Città eterna
97

CAPITOLO 7

UN ECCLESIASTICO RICCO DI ESPERIENZA	99
Chiamato a Roma	101
Un intervento memorabile	104
La missione romana	109

CAPITOLO 8

IL CONCLAVE	111
Salire in alto	113
Da Robert a Leone	116

CONCLUSIONE

UNA NUOVA ERA “LEONINA”	121
Una tradizione di grandezza	122
Unificare.	125
Per Lui, con Lui, in Lui	127

POSTFAZIONE	131
------------------------------	-----